



segni umani

viaggio interattivo e multisensoriale
sul plurilinguismo quotidiano

FERMATE 2 3

LE NOSTRE RADICI

La linfa vitale dell'albero dal tronco arriva alla chioma per nutrirne i rami. Ognuno di loro è autenticamente diverso dall'altro, sebbene simile per forma e struttura. Allo stesso modo, le lingue parlate oggi sono espressione dell'evoluzione delle diverse famiglie linguistiche e "ricostruire" i rami di questo meraviglioso albero diventa una scoperta divertente per grandi e piccini.

LE LINGUE DEL MONDO

Guardare il mappamondo attraverso i confini linguistici delineati da tessuti colorati ci fa ri-scoprire come le lingue hanno oltrepassato frontiere, oceani e catene montuose, spesso volte in modo caotico proprio come lo ascoltiamo.

Materiale impaginato dall'associazione Segni Concreti in supporto alla mostra Segni Umani: viaggio interattivo e multisensoriale sul plurilinguismo quotidiano.

Testi:

Se non diversamente indicato, i testi sono a cura di L. Luatti

Impaginazione:

Demostenes Uscamayta Ayvar

Patricia Soares

Un grazie per la collaborazione a:

Alessandro Braga, Federica Cicala, Maria Cerbasi,

Claudia Maffei, Lorena Pedulli

tutte le schede di approfondimento e attività didattiche sono scaricabili dal sito www.segniconcreti.org/segniumani



www.oxfamitalia.org

segniconcreti

www.segniconcreti.org



LE LINGUE DEL MONDO

1. Quante sono le lingue del mondo?

Non c'è una risposta precisa: si calcola che siano circa 6000. Questo numero può aumentare ancora se anche i vari «dialetti» sono considerati come lingue.

Le lingue del mondo sono molto diverse per numero di parlanti: ad esempio, alcune contano più di un miliardo di parlanti (inglese, cinese mandarino), altre hanno pochissimi parlanti (poche migliaia, se non centinaia, per es. alcune lingue degli aborigeni australiani). tramite sondaggi);

Ma allora, possiamo in qualche modo classificare le varie lingue del mondo?

1 - Un primo criterio classificatorio potrebbe essere proprio quello del numero dei parlanti. *Linguasphere*, un'organizzazione dedicata allo studio delle lingue del mondo, ha proposto una classificazione che conta 10 ordini di grandezza, che vanno da

- 9 (lingue che contano più di un miliardo di parlanti) fino a
- 0 (lingue estinte).

Secondo *Linguasphere*, le lingue più parlate al mondo sono le seguenti (in ordine di grandezza):

- 9 più di un miliardo di parlanti (es. cinese mandarino, inglese...)
- 8 più di cento milioni di parlanti (es. hindi e urdu, spagnolo...)
- 7 più di 10 milioni di parlanti (es. francese, italiano...)
- 6 più di 1 milione di parlanti (esempio: lettone, ewe ecc.)
- 5 più di 100 000 parlanti (esempio: basco, maru ecc.)
- 4 più di 10 000 parlanti (esempio: tagdal, paiwan ecc.)
- 3 più di 1000 parlanti (esempio: oruma, lhomi ecc.)
- 2 più di 100 parlanti (esempio: utu, torau ecc.)
- 1 meno di 100 parlanti (esempio: dulbu, miwa ecc.)
- 0 lingue estinte (esempio: emok, pali ecc.)

Secondo *Linguasphere*, l'italiano appartiene all'ordine di grandezza 7, con più di 10 milioni di parlanti e meno di 100 milioni.

Ma classificare le lingue in base al numero dei parlanti non è molto significativo dal punto di vista linguistico: per il linguista hanno lo stesso valore sia il cinese mandarino sia una lingua in pericolo d'estinzione.

2 - Un altro criterio possibile per classificare le lingue è quello geografico.

Potremmo distinguere le lingue a seconda del continente in cui sono parlate, cioè la distribuzione territoriale: «lingue dell'Europa», «lingue dell'Asia» ecc.. Ma è sempre un criterio *non linguistico* di classificazione.

Sarebbe più appropriato cercare criteri propriamente linguistici, cioè basati sulle proprietà che le varie lingue manifestano.

Tutte le lingue del mondo condividono certe caratteristiche chiamate *universali linguistici*. Ma, indubbiamente, alcune lingue sono «più vicine» tra loro che non a certe altre.

Come si fa a stabilire e definire questa vicinanza? Da un punto di vista linguistico, esistono tre modalità possibili di classificazione:

- ***genealogica***
- ***tipologica***
- ***areale***



Vediamole.

Due lingue fanno parte dello stesso raggruppamento genealogico se derivano da una stessa *lingua originaria* (o *lingua madre*). Un caso evidente: le *lingue romanze*, o *neolatine* (italiano, francese, spagnolo, portoghese, romeno ecc., sono tutte derivate da un'unica *lingua madre*, il latino).

A loro volta, le lingue romanze e il latino fanno parte di un'unità genealogica più ampia: **la famiglia linguistica indoeuropea**.

2. Cosa sono le famiglie linguistiche?

Lo studio sistematico delle lingue e il loro confronto tipologico e strutturale, hanno portato all'**identificazione di somiglianze tra alcune lingue, tali da poter ipotizzare la loro discendenza da una lingua ancestrale comune**. A questo legame di parentela è stato dato il nome di famiglia linguistica.

Benché molti aspetti dell'evoluzione rimangano controversi, sono oramai chiari i processi sulla base dei quali le lingue evolvono e si diffondono nel territorio. Le ricerche di carattere genetico condotte su varie popolazioni di tutto il mondo hanno portato recentemente alla stesura di un albero genealogico delle popolazioni umane basato su caratteri genetici, che appare largamente sovrapponibile con un analogo albero costruito sui soli dati linguistici.

La propagazione dell'agricoltura. Lo sviluppo dell'agricoltura da parte di comunità nucleari di raccoglitori, con conseguente aumento della disponibilità di cibo, aumento della natalità e diminuzione delle cause di morte precoce, ha portato all'aumento della densità locale di popolazione, e quindi alla necessità di allargare il territorio coltivabile e quello disponibile per il pascolo, con spostamento di comunità famigliari sul territorio. **Le lingue delle comunità originarie si sarebbero quindi espanse ed evolute seguendo l'espansione dell'agricoltura** in una forma di lenta diffusione demica che nel corso dei millenni avrebbe portato allo stabilirsi di famiglie linguistiche estese su vastissimi territori:

Indo-europea, legata alla domesticazione del frumento, dall'Anatolia ai Balcani, alla Russia europea, a tutto il continente fino al già citato limite di latitudine settentrionale, con l'esclusione della zona Basca

Elamo-Dravidica, dalla zona degli Zagros alla penisola indiana

Semito-camitica, in Medio Oriente e Africa settentrionale

Niger-Kordofaniana, originata nell'Africa subsahariana e diffusa nei bacini del Niger, del Congo e dello Zambesi

Sino-tibetana, legata alla domesticazione del miglio e del riso in Cina

Austronesiana, originata dalla coltivazione del taro e del riso nell'Asia sud occidentale e diffusa nell'arco di 10 000 anni da Madagascar all'isola di Pasqua

Diffusione legata a mutamenti climatici recenti. Una nuova opportunità di diffusione umana si era aperta con il termine dell'ultima glaciazione (circa 10 000 anni fa) e il generale riscaldamento delle terre emerse: la fascia di territorio situata oltre il 54° parallelo venne popolata progressivamente da gruppi che parlavano lingue la cui evoluzione avrebbe portato alle famiglie linguistiche:

Uralica nella parte settentrionale dell'Europa

Chukchi-kamchadal nell'estrema Russia asiatica

Na-dene in Canada

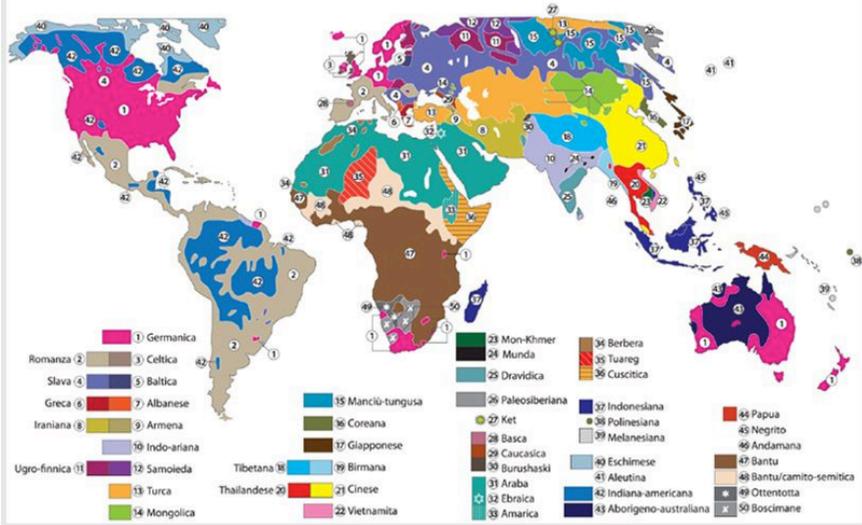
Eschimo-aleutina nelle regioni costiere artiche e subartiche del continente americano e nel lembo estremo della Siberia nord orientale

Sostituzione da parte di lingue dominanti. Nel corso della tarda preistoria e nelle epoche storiche, talune famiglie linguistiche hanno ampliato il loro sviluppo grazie all'effetto trainante di culture che sono riuscite a imporre il loro dominio su altri territori con l'organizzazione o il prestigio derivante dal possesso di determinate tecnologie o la forza militare. Tale ad esempio lo sviluppo della famiglia **Indo-europea** verso l'Iran, il Pakistan e l'India settentrionale nel secondo millennio a.C., e lo sviluppo della famiglia **Altaica** nell'Asia centrale, basato sulla forza dei guerrieri a cavallo.

In una prospettiva storica a noi più familiare, si pensi alla presenza del Greco della Koinè nel bacino del Mediterraneo sulla base del prestigio della cultura greca, e alla presenza del Latino nei paesi europei sulla base dapprima delle armi e della legge di Roma e poi del prestigio della Chiesa.



FAMIGLIE LINGUISTICHE MONDIALI



Classificazione genealogica: le famiglie linguistiche

- La famiglia indoeuropea;

- La famiglia afro-asiatica (o camito-semitica);

Comprende numerose lingue parlate o estinte, in un'area fra l'Africa settentrionale, il Medio Oriente e parte dell'Africa orientale, per es. **egiziano antico, arabo, ebraico**.

- La famiglia uralica;

Comprende numerose lingue parlate in Europa orientale e nell'Asia centrale e settentrionale. Lingue ufficiali: **finlandese, estone, ungherese**.

- La famiglia sino-tibetana;

Tra le altre, **cinese mandarino** (la lingua con il maggior numero di parlanti al mondo), **tibetano, lolo-birmano**.

- La famiglia nigerkordofaniana;

Comprende la maggioranza delle lingue parlate a sud del Sahara, come *Swahili* (ca. 60 milioni di parlanti, diffuso in Kenia, Tanzania, Uganda, Ruanda).

- La **famiglia altaica**;

Comprende lingue dell'Asia centrale, come il **mongolo e il turco**.

- La **famiglia caucasica (il georgiano, l'abkhazo, dargwa, svan)**;

- Altre famiglie linguistiche:

- **dravidica** (India meridionale: tamil, telugu)
- **austro-asiatica** (khmer, vietnamita)
- **austronesiana** (malgascio, Madagascar; bahasa, Indonesia)

Ci sono altre famiglie linguistiche minori, che comprendono un numero limitato di lingue:

- le famiglie delle lingue degli indiani d'America (o amerindiane): sono oltre 100 e ciascuna raggruppa poche lingue;
- le lingue degli aborigeni dell'Australia sono molto numerose e non riconducibili a un'unica famiglia, o anche soltanto a poche famiglie

Per indicare queste lingue si ricorre spesso al **criterio geografico**: si parla appunto di lingue d'America, lingue dell'Australia. Vi sono poi anche lingue «**isolate**», che non sembrano imparentate con altre lingue come il *basco*, *il giapponese*, *il coreano*.



3. La famiglia linguistica indoeuropea

La **famiglia linguistica indoeuropea** è una delle più importanti scoperte nella storia della linguistica:

- Il **sanscrito** (un'antica lingua dell'India) e alcune lingue europee, come il **latino** e il **greco**, sono genealogicamente imparentate. Per indicare questa famiglia linguistica fu coniato, appunto, il termine **indoeuropeo**. Altri termini equivalenti a «indoeuropeo» sono **arioeuropeo** e **indogermanico**.

La famiglia indoeuropea si suddivide nei seguenti gruppi e sottogruppi:

- **il gruppo indo-iranico**, suddiviso in due sottogruppi: a) **Indiano**: vi appartengono varie lingue antiche (*sanscrito, vedico*) e moderne (*hindi, urdu*); b) **Iranico**: ulteriormente suddiviso in due rami - lingue iraniche occidentali (*persiano antico, avestico, persiano moderno, curdo*) e- lingue iraniche orientali (*pashto o afgano*)
- **il gruppo tocario**: rappresentato da due lingue estinte «*Tocario A*» e «*Tocario B*» (documentate da alcuni testi risalenti dalla metà alla fine del I millennio d.C., scoperti all'inizio del Novecento nella regione cinese del Xinjiang).
- **Il gruppo anatolico** comprende varie lingue diffuse nel II e nel I millennio a.C. nell'odierna Turchia, oggi estinte. La più documentata è *l'ittita*.
- **Il gruppo armeno** rappresentato da una sola lingua, *l'armeno*.
- **Il gruppo albanese** rappresentato da una sola lingua, *l'albanese* (parlata in Albania, Kosovo e Macedonia). Dialetti albanesi sono parlati anche in alcune regioni dell'Italia meridionale (soprattutto in Calabria e Sicilia).
- **Il gruppo slavo**: diviso in tre sottogruppi:
 - slavo orientale (*russo, bielorusso e ucraino*)
 - slavo occidentale (*polacco, ceco, slovacco*)
 - slavo meridionale (*bulgaro, macedone, serbocroato e sloveno*)

- **Il gruppo baltico** (*lituano, lettone*) e varie lingue oggi estinte, fra cui il *prussiano antico*
- **Il gruppo ellenico** rappresentato da una sola lingua, il *greco*. Parlato in Grecia, Cipro e anche da minoranze linguistiche in Bulgaria e Albania. Dialetti greci sono presenti anche in Italia meridionale (prevalentemente in Puglia).
- **Il gruppo italico** si suddivide in due sottogruppi:
 - *italico orientale*: comprende alcune lingue dell'Italia antica (*l'osco, l'umbro, il sannita*, attestate da documenti risalenti agli ultimi secoli a.C.) e
 - *italico occidentale* (o *italo-falisco*) comprende il *latino*, attestato dal 600 a.C. circa, e che ha dato origine alle lingue *neolatine* o *romanze*; il *portoghese*, lo *spagnolo*, il *francese*, l'*italiano*, il *romeno* (lingue ufficiali di stato); il *gallego*, il *catalano*, le diverse varietà del *ladino* (*ladino grigionese -Svizzera-, ladino centrale o dolomitico* -vallate dolomitiche intorno al Gruppo del Sella-, e *friulano*), e infine il *provenzale* (lingue con riconoscimento regionale).
- **Il gruppo germanico**: diviso in tre sottogruppi
 - *germanico orientale* (*Gotico*, oggi estinto, documentato da alcune parti di una traduzione della Bibbia del IV secolo d.C.);
 - *germanico settentrionale* o nordico (*svedese, danese, norvegese, islandese e feroico*)
 - *germanico occidentale*, che si divide in due rami:
 - *anglo-frisone*: *frisone* (lingua riconosciuta nella Frisia, una regione dell'Olanda) e *inglese*;
 - *neerlandese-tedesco*: ovvero *olandese* o *nederlandese* (Paesi Bassi e Belgio), *tedesco* (Germania, Austria, Svizzera), *afrikaans* (varietà di olandese parlato in Zimbabwe, Namibia e Sudafrica), *yiddish* ('giudaico'), dialetto tedesco proprio degli ebrei di Germania, diffuso in Europa orientale.
- **Il gruppo celtico** comprende lingue parlate un tempo (fino all'inizio dell'era cristiana) in buona parte dell'Europa occidentale, oggi confinato, con qualche eccezione, alle isole britanniche. Esso si divide in due sottogruppi:
 - *Gaelico*: ne fanno parte l'*Irlandese* (l'unica lingua celtica ufficiale di uno stato) e il *Gaelico* (Scozia);



- *Britannico*: ne fanno parte il *cimrico* o *gallese*, parlato nel Galles, il *cornico*, un tempo parlato in Cornovaglia (regione sud-occidentale dell'Inghilterra) e oggi estinto, il *bretone*, parlato in Bretagna, regione nord-occidentale della Francia.

La *classificazione areale* coglie affinità che si creano tra lingue genealogicamente irrelate, oppure solo lontane parenti, ma che hanno sviluppato alcune caratteristiche strutturali comuni per mezzo del contatto linguistico, in quanto sono parlate in una stessa area geografica. Ad esempio, cinese e giapponese non sono imparentate, ma hanno sviluppato caratteristiche comuni attraverso il contatto.

E infine la *classificazione tipologica*. Due lingue sono tipologicamente correlate se manifestano una o più caratteristiche comuni: questa correlazione è indipendente dal fatto che tali lingue siano apparentate *genealogicamente*.

In quali aspetti del linguaggio vanno ricercate queste caratteristiche comuni? Nella struttura delle parole (tipologia morfologica) e nella struttura dei gruppi di parole e delle frasi (tipologia sintattica).

Per l'elaborazione dei precedenti paragrafi sono stati consultati i seguenti testi e siti web

G. Soravia, *Le lingue del mondo*, il Mulino, Bologna, 2014.

M. Malherbe, *Le Langages de l'Humanité. Un encyclopédie dans 3000 langues parlées dans le monde*, Seghers, Paris, 1983.

E. Banfi, N. Grandi, *Lingue d'Europa. Elementi di storia e di tipologia linguistica*, Carocci, Roma, 2003.

G. Tiezzi, *Segni e disegni. I sistemi di scrittura delle comunità straniere di Arezzo*, Le Balze, Montepulciano, 2004.

Web

https://it.wikipedia.org/wiki/Famiglia_linguistica

www.planetservices.it/famiglie_gruppi.htm

<http://digilander.libero.it/genuardiannalisa/famiglie%20linguistiche.html>

<http://www.limesonline.com/famiglie-linguistiche-mondiali-2/34420>